

Ringrazio l'UNITRE per l'onore di introdurre questa lezione. La seconda raccolta di aforismi di Livio Zanolari intitolata *Cavie online* nasce sulla scia del successo conseguito con la prima raccolta intitolata *Schiavitù moderne*, apparsa nel 2022. Nel 2023 Zanolari ha infatti partecipato con una scelta di dette sentenze al Concorso nazionale italiano di filosofia di Certaldo, ed ha conseguito il secondo premio tra i 31 finalisti della sezione A, quella appunto riservata a questo genere letterario. Ha così trovato la conferma della validità della sua opera ai massimi livelli. In occasione della premiazione del 18 giugno 2023 a Certaldo, Stefania Lombardi, vice-presidente dell'Associazione Professionisti Pratiche Filosofiche, si è espressa in termini molto elogiativi insistendo sulla bellezza della formulazione dei motti presentati, sull'originalità e l'attualità del pensiero, nonché sull'unità dell'argomento, concludendo con le seguenti parole: «Quindi sono tutti collegati questi aforismi del nostro Livio Zanolari che ringraziamo per essere stato qui a Certaldo pur non vivendo in Italia, ma venendo dalla Svizzera e per essere stato presente con noi anche online in questa sezione».

L'autore e il moderatore si concentreranno sul contenuto, sulla sostanza, cioè su quello che Zanolari stesso definisce la polpa, o anche il peso massimo degli aforismi intitolati *Cavie online*. Io invece dirò due parole sulla forma e sull'importanza dell'aforisma nella letteratura in generale, e aggiungerò una puntualizzazione sull'unità e sulla grande attualità della tematica di questa seconda raccolta di Livio Zanolari.

L'aforisma, per quanto breve, è un antichissimo e importantissimo genere letterario nel quale si sono cimentate le teste più fini, scrittori, filosofi, artisti e politici di tutti i tempi, dal Re Salomone ad Aristotele, da Cicerone a Tacito, da Leonardo da Vinci a Dino Segre (Pitigrilli), da William Shakespeare a Winston Churchill, da Michel de Montaigne a Blaise Pascal, da Wolfgang Goethe a Helmut Kohl, tanto per fare qualche nome. Un genere di cui si sono occupati a fondo i critici più quotati. Hanno sezionato e lumeggiato gli aforismi in tutte le loro componenti e i loro contesti, sia quelli che costituiscono raccolte omogenee a sé stanti, sia quelli disseminati e sparsi in opere filosofiche e politiche, poetiche, narrative e teatrali di cui spesso rappresentano il sale. Legioni di collezionisti, cogliendo fior da fiore, hanno creato stupende antologie per la delizia degli appassionati dei motti di spirito.

La definizione del dizionario: **è una breve frase che condensa un principio specifico o un più generale sapere filosofico o morale**. Ci si aspetta pertanto di trovarvi solo verità incontestabili e invece alle volte ci si imbatte in aforismi che contengono contraddizioni, mezze verità, esagerazioni, stravaganze, giochi di parole, come il paradosso stesso che dice «una mezza verità è una bugia intera». Ma allora non si ha a che fare con aforismi validi? Al contrario, dicono i critici. Come Karl Kraus, uno dei più famosi teorici: «L'aforisma non coincide mai con la verità; o è una mezza verità o una verità e mezza». «Ogni motto è come un contenitore, talora pieno solo a metà di verità, altre volte debordante nell'eccesso, in entrambi i casi imperfetto e talvolta anche custode

solo di appassiti luoghi comuni». Un suo paradosso, un esempio di quello che vuole dire è per esempio: “***Il diavolo è un ottimista se pensa di poter peggiorare gli uomini.***” Lo conferma anche un aforista come Giovanni Papini, secondo il quale «un aforisma è una verità detta in poche parole - epperò detta in modo da stupire più di una menzogna». «Un aforisma non ha bisogno di esser vero, ma deve scavalcare la verità. Con un passo solo deve saltarla». Ci sono aforismi che si lasciano rovesciare. Umberto Eco ha introdotto il concetto di “aforismi cancrizzabili” per descrivere un tipo particolare di aforisma. Secondo il grande critico, un aforisma cancrizzabile è una massima che, pur di apparire spiritosa, non si preoccupa del fatto che il suo opposto sia ugualmente vero. Questo termine deriva dal latino “cancer”, che significa granchio, per indicare la reversibilità dell’aforisma, proprio come il movimento laterale del granchio. Esempio: se è valido un proverbio come *Il silenzio è d’oro ma la parola è d’argento*, in un contesto diverso può essere valido il suo opposto, cioè *La parola è d’oro, ma il silenzio è d’argento*.

Insomma, considerata la complessità di queste teorie, di cui ho sfiorato solo la punta dell’iceberg, non c’è da meravigliarsi che, attraverso i secoli e a dipendenza degli autori, questo minuscolo genere letterario abbia assunto una gamma di nomi come massima, adagio, proverbio, apologo, apoftegma, ricordo, avvenimento, proposizione, sentenza, pensiero, dignità e assioma. Nel secolo scorso c’è chi gli ha dato nomi fantasiosi come frantumi, fosforescenze, barche capovolte, scorciatoie, fuochi fatui, asterischi, errori, schegge, minime, pillole di saggezza. Tutti questi nomi aggiungono ben poco alla definizione di questo genere letterario, ma danno un’idea della ricchezza di forme e di contenuti che lo caratterizzano e di quanta popolarità abbia goduto nei secoli e continui a godere.

Di ricchezza di forme e contenuti possiamo parlare anche in merito agli aforismi di Livio Zanolari. Ho detto che la seconda raccolta nasce sulla scia del successo conseguito con la prima, ma ***Cavie online*** avrebbe comunque visto la luce, anche senza il successo a Certaldo, in quanto ha radici molto più profonde. Le ha nella passione di Livio Zanolari per la lingua italiana e per il giornalismo deontologico, nonché nella predilezione per questo genere letterario. Lui stesso dichiara che crea aforismi quando «qualcosa per un motivo o l’altro desta la sua curiosità, attiva la fantasia, l’accostamento, l’associazione di valori, la riflessione supportata dall’intuizione».

In questa raccolta quel “qualcosa” che collega tutti i suoi aforismi, quasi a formare i raggi di un’unica costellazione associativa, è un argomento di estrema attualità, cioè l’IA con le sue opportunità e i suoi rischi, il suo impatto positivo e negativo sulla condizione dell’uomo contemporaneo, in particolare sui mezzi di comunicazione di massa, sull’istruzione e la politica. Da qui il titolo di ***Cavie online***, una potente metafora che mette in guardia il lettore che può diventare oggetto di manipolazione attraverso algoritmi sempre più sofisticati che ne tracciano ogni mossa online. Un argomento sempre più dibattuto a tutti i livelli. Come possiamo constatare giornalmente, dell’IA si occupano anche personaggi come il Papa, il cardinale Zuppi, il teologo Paolo Benanti, che ha dato vita a una

nuova branca dell'etica applicata, **P'algoretica**. Come gestire eticamente queste tecnologie per evitare forme di **algocrazia** (dominio degli algoritmi).

Qualcuno si è chiesto se l'impostazione di Livio Zanolari rispetto all'IA non sia troppo pessimistica. Io ritengo invece che è del tutto realistica, in quanto è vero che l'IA è uno strumento di una raffinatezza mai raggiunta dall'umanità, ma resta pur sempre solo uno strumento il cui valore etico dipende unicamente da come viene utilizzato. Si può paragonare all'acqua, al fuoco e al vino che come servitori sono di vitale importanza, ma come padroni possono diventare mortalmente pericolosi. L'inganno è che l'IA sta producendo un facile ottimismo paragonabile a quello ottocentesco e novecentesco che si basava sulla scienza, sulla tecnica e sull'ateismo. E abbiamo visto che cosa ha sortito in fatto di guerre e di persecuzioni.

L'esagerato ottimismo di oggi è basato proprio sull'IA. Certi cultori dell'IA propongono nuove ideologie futuriste pericolose che si definiscono con i nomi misteriosi di «transumanesimo, estropianesimo, singolaritanismo, cosmismo, altruismo efficace e lungoterminismo» sigla TESCREAL, Timnit Gebru e Emile Torres, Silicon Valley (Pietro Ortelli, L'Osservatore 31.08.2024, p. 2-3). Promettono l'opportunità di migliorare radicalmente l'organismo umano, illudendoci così di diventare immortali, super intelligenti, più razionali e altro ancora. Prospettano la fusione di esseri umani e macchine, lo sviluppo dell'«intelligenza artificiale senziente» e del caricamento della mente su supporti informatici, la colonizzazione dello spazio e «la “magia scientifica del futuro” molto oltre la nostra attuale comprensione e immaginazione». Con “l'altruismo efficace” e con il “lungoterminismo”, pretenderebbero di creare una nuova specie postumana, che oltre a colonizzare lo spazio e a controllare la natura, massimizzerebbe la produttività economica e la creazione di quanto più valore possibile all'interno dell'universo accessibile, cancellando fame, malattia, povertà e aumentando la quantità di felicità nell'universo.

Ma a quale costo? Lasciando cinicamente che 1,3 miliardi di persone muoiano ora nella miseria e nelle guerre al fine di preparare il benessere e la felicità a un numero imprecisato di miliardi di persone che vivranno in futuro. Fatte le dovute proporzioni l'impostazione di questi cultori dell'IA non è diversa da quella di chi nel secolo scorso ha sterminato milioni di oppositori, di kulaki e di ebrei per garantire (scientificamente) un mondo migliore alle generazioni future. Ma se l'intelligenza artificiale è una magia così potente, perché non si utilizza per eliminare *hic et nunc* la guerra e la miseria? Insomma, siamo come al tempo della costruzione della Torre di Babele, una situazione che si riassume facilmente in un aforisma di Livio: *Il timore, secondo cui l'IA sconvolga tutto, non è infondato*. Ma è un aforisma cancrizzabile e a seconda dei punti di vista si può asserire: *Il timore, secondo cui l'IA sconvolga tutto, è infondato*.

Oltre ai pregi estetici gli aforismi della raccolta *Cavie on line* hanno appunto quello pratico e concreto di mettere in guardia contro gli abusi dell'IA e contro le false aspettative da essa generate. Come? Ce lo spiegano l'autore stesso insieme al nostro direttore dei corsi Ennio Galanga. Grazie per l'attenzione.

MASSIMO LARDI